Il momento politico nell'URSS

Mosca nell'ora della discussione

Problemi di politica interna e di politica estera, questioni culturali: tutto va visto in un quadro d'assieme

Dalla nostra redazione

MOSCA, 30.

Si vive a Mosca un momento politico delicato e interessante nello stesso tempo. Avvenimenti diversi e, in parte, contraddittori si susseguono. Grossi problemi esigono contemporaneamente una soluzione. In occidente tutto questo si traduce in una serie di voci incontrollate e di semplici supposizioni: è un esercizio sterile, qualche volta provocatorio. Meglio cercare di esaminare, una per una, le principali componenti di un quadro politico che non è certo semplice.

Sullo sfondo vi è il dibattito sempre aperto con i comunisti cinesi. Se ne parla molto poco, ma esso è presente in ogni momento con una nota di inevitabile preoccupazione. Ancora non si sa quando e a che livello il previsto incontro bilaterale avrà luogo. Questa incerta prospettiva non può ovviamente bastare a creare una atmosfera di ottimismo. Il recente scambio di note appare, almeno per il momento, più come un nuovo episodio della polemica che come una premessa di accordo.

I rapporti con l'occidente non hanno, d'altra parte, compiuto negli ultimi mesi quei progressi che era lecito attendersi dopo il superamento della crisi cubana nell'autunno scorso. A Mosca si è rimasti profondamente delusi per il rifiuto americano di sottoscrivere la tregua degli esperimenti atomici. Pur di ottenere un accordo, i sovietici avevano fatto una concessione, che avevano il diritto di ritenere risolutiva, accettando il principio delle ispezioni in loco: una volta di più gli americani si sono ritirati proprio quando il loro punto di vista veniva accettato.

Questo rifiuto non resta un fenomeno isolato. Anche senza toccare le punte catastrofiche dell'ottobre scorso, la tensione attorno a Cuba permane grave. Gli incidenti con le navi sovietiche si ripetono. Il divieto che si è tentato di imporre all'esportazione verso l'URSS di tubi per oleodotto indica nei dirigenti americani il desiderio preminente di sfruttare quelle che essi pensano siano le difficoltà del campo socialista.

La situazione interna dell'URSS presenta a sua volta alcuni sviluppi nuovi. Essa è in gran parte dominata dai dibattiti che si ebbero nel novembre scorso al CC del PCUS. La sessione di novembre fu battagliera, rinnovatrice, «antistalinista». Lo esigevano i nuovi problemi dell'economia sovietica. Questa continua a vantare risultati degni di nota: lo Jenissey è appena stato sbarrato per la costruzione di una centrale due volte più potente della più grande idrocentrale americana, da pochi giorni è entrato in funzione un gigantesco laminatoio che produce quei tubi di cui gli americani vogliono proibire l'esportazione. Ma nello stesso tempo sono venuti al pettine alcuni grossi nodi che vanno sciolti.

Si è parlato e ancora si parla dell'industria chimica. In realtà, il suo ritardo ha rivelato una lacuna più profonda: quella dei metodi di pianificazione oggi in uso. Una delle cause principali dello sviluppo insufficiente di quella branca industriale risale all'incapacità, che gli organismi pianificatori hanno dimostrato, di cogliere tutta la complessità del suo sviluppo: tanto che si sono potute costruire imprese chimiche senza che fossero pronte le macchine per attrezzarle o le materie prime per alimentarle. Effetti analoghi, anche se di minore proporzione, si sono riscontrati in altri settori. Ora, basta sapere che la pianificazione è la base di tutta la vita economica sovietica per capire di quali proporzioni sia il problema che va affrontato.

Finora si sono prese, per ovviare a queste lacune, misure organizzative che hanno investito la struttura stessa del governo. Ma è difficile che queste possano bastare. Occorre trovare le giuste leve economiche, gli stimoli appropriati, i migliori indici di rendimento, i meccanismi più idonei di autoregolamento. Su questi problemi la discussione è sempre aperta. Tutto il mondo dell'economia sovietica vi è impegnato. Le stesse proposte dell'economista Liberman, che voleva introdurre il profitto aziendale come massimo criterio di rendimento economico, restano tema di dibattito e saranno nuovamente esaminate, anche ad alto livello. Ci si è accorti però che per ben calcolare gli effetti economici di qualsiasi proposta bisogna rivedere l'intero sistema dei prezzi interni, che continua ad essere, nonostante le correzioni degli ultimi anni, in gran parte arbitrario.

Un'iniziativa di notevole valore è stata presa invece, grazie alle decisioni di novembre, sul terreno politico: l'istituzione di un sistema di controllo leninista. Il concetto di «controllo pubblico» abbraccia nell'URSS praticamente tutte le manifestazioni della vita associata, dal funzionamento dei Soviet a quello della rete commerciale. Sottoporre tutto al controllo di massa, come voleva Lenin, è una grande impresa democratica. Ma è anche un'impresa difficile. Essa porta rapidamente alla luce deficienze e debolezze di ogni genere: contro di esse va subito scatenata una forte battaglia politica. L'una cosa senza l'altra non sarebbe infatti comprensibile. Ecco perchè la nuova forma di «controllo di partito e di Stato» — problema che Lenin riteneva decisivo negli ultimi mesi della sua esistenza — merita di essere seguita con la massima attenzione.

In questo quadro politico, già abbastanza denso di elementi di tensione, va vista anche la lotta aperta nell'ambito culturale. Si riesce a capire l'asprezza degli attacchi rivolti dalla direzione del partito ad alcuni scrittori e cineasti (la polemica ha da tempo abbandonato il terreno della semplice offensiva contro l'astrattismo in pittura) solo se la si vede come espressione del timore che il processo di rinnovamento in corso nella cultura sovietica possa assumere una piega dannosa, unicamente eversiva. In realtà, molti in occidente, hanno seguito gli ultimi sviluppi della cultura sovietica proprio con la speranza di vederla orientarsi addirittura verso uno sbocco antisocialista. Ma tutti a Mosca sono pronti a riconoscere che questa speranza non ha senso: i giovani artisti sovietici, come gli anziani, saranno a volte staccati dai problemi più profondi e più vivi del loro paese, ma non sono assolutamente disposti a rinunciare alle conquiste rivoluzionarie della loro società. Proprio per questo il metodo di discussione e di polemica, quando non si condividono certe loro posizioni, dovrebbe essere diverso.

Impostata come è attualmente, la discussione rischia invece di frenare l'impulso che la cultura sovietica ha avuto dal XX e XXII Congresso, incoraggiando le manifestazioni di resistenza che ancora si oppongono alla spinta da cui quei congressi furono animati. Qualche letterato pensa di servirsene per un suo regolamento di conti. Altri zelanti ne approfittano per attaccare indiscriminatamente qualsiasi testo non vada loro a genio. Altri infine cercano di ottenere risultati cui in circostanze diverse non potrebbero aspirare: lo scultore Vucetic riesce così a fare approvare per Mosca un suo progetto monumentale, imperniato su una statua, che è la copia di un'altra statua da lui fatta a Berlino, ma che questa volta dovrebbe raggiungere la mostruosa altezza di ottantacinque metri; tutto questo dopo che al Comitato centrale di novembre si era detto saggiamente che sarebbe opportuno spendere meno soldi in monumenti.

Anche il dibattito culturale non va disgiunto tuttavia dalle altre componenti del quadro politico sovietico. Problemi internazionali, discussioni economiche, controllo pubblico, tutto si sovrappone e si addiziona. Solo visti nel loro insieme, questi elementi possono darci l'immagine completa della difficile battaglia in corso.

Giuseppe Boffa

Uscirà tra qualche giorno nelle librerie e nelle edicole il secondo numero di

Critica marxista

Rivista bimestrale diretta da Luigi Longo e Alessandro Natta

Sommario del n. 2 (marzo-aprile 1963):

Luciano Lama: Il significato della lotta dei metallurgici.

Rossana Rossanda: Note sul rapporto riforme - rivoluzione nella elaborazione del PCI.

Amedeo Grano: Su alcuni aspetti dello sviluppo economico nei paesi del Mercato comune.

Galvano della Volpe: Critica marxista di Rousseau.

Note e polemiche.

Alessandro Natta: Cultura e ideologia.

Cesare Luporini: Sartre e i comunisti.

Giuseppe Chiarante: Limiti e equivoci nel dibattito sulla programmazione.

Alberto Jacoviello: La corsa interatlantica all'armamento atomico.

Rubriche.

Il marxismo nel mondo - I paesi socialisti - La questione coloniale.

Recensioni.

Enzo Santarelli: Da Ardigò a Gramsci, di Rodolfo Mondolfo.

Mario Spinella: Dialectique et sociologie, di Georges Gurvitch.

Vincenzo Vitello: Principi di economia politica, di Oskar Lange.

Direzione e Redazione: via delle Botteghe Oscure 4, Roma, tel. 684.101.

Amministrazione: via delle Zoccolette 30, Roma, telefono 6.569.341.

Presidiata da 13 giorni una fabbrica della V. Caudina

«O vinciamo o partiamo» si dice alla ICLAM

L'emigrazione alternativa al basso salario

Dal nostro inviato

MONTESARCHIO, 30

Per ogni domanda avevo almeno una decina di risposte. Nella sede della Federbraccianti, in un vicolo al centro del paese, una cinquantina di contadini-operai (la ICLAM non ha più di tre anni di vita e sta già raddoppiando gli impianti) discutono intorno al segretario della C.d.L. e a me.

Da tredici giorni alla fabbrica di laterizi ICLAM sono in sciopero, uno sciopero compatto, deciso: solo cinque operai fanno da crumiri e sono chiusi in fabbrica notte e giorno mentre fuori notte e giorno i loro compagni fanno i picchetti.

Intanto un centinaio dei 250 operai dell'ICLAM hanno già fatto domanda per emigrare in Germania.

— Ma perchè — domando — se il lavoro ce l'avete?

— Perchè il padrone ci maltratta a 1200 lire. Si può lavorare per un litro di olio al giorno? E' meglio la Germania.

— O vincimu o partimu — dice un altro.

Non è uno sciopero normale, questo, duro pur che sia, ma fatto di gesti e di impegni già noti, forte di un'antica tradizione di lotte operaie: è una battaglia, la seconda battaglia di un intero paese contadino contro il padrone della fabbrica qui insediata, il quale ha idea di poter mantenere gli operai che ha reclutato nelle campagne intorno alla maniera di cento anni fa: senza cottimo, senza qualifica, senza commissione interna, senza aumenti salariali, malgrado il costo della vita e il raddoppio della produzione. E si fa forte, il commendator Moccia, del successo avuto nel 1961 quando dopo 31 giorni di sciopero — complice la CISL che firmò un accordo separato — gli operai dovettero tornare a fare mattoni senza avere ottenuto praticamente nulla.

Ma questa volta le cose vanno diversamente, c'è un maggiore impegno unitario, la battaglia s'è già vinta in due fabbriche di laterizi della zona vicina (aumento di 300 e 400 lire al giorno e riconoscimento della commissione interna): non per questo però il padrone recede. Per tagliare corto a ogni discussione e dopo aver promesso al prefetto di partecipare a delle trattative, egli è partito di notte per Ciampino e da lì per l'America, con la moglie, in viaggio di piacere.

A sentir queste vicende si immagina Giuseppe Moccia come un «cavaliere d'industria» retrogrado ed esoso, pronto a sfidare anche l'autorità costituita per affermare il suo dominio (la prefettura ha dovuto farlo ricercare da tutte le questure della Repubblica e così è stata informata della sua... fuga) ma la verità è che il proprietario dell'ICLAM — come tanti che nel Sud fondano le loro prospettive in un rapido arricchimento sul sottosalario e sulle inadempienze contrattuali e per questo negano ogni forma di autonomia operaia nella fabbrica — ha due volti: l'uno, quello del padrone spietato che rifiuta la trattativa e punta tutto sul ricatto della fame, l'altro, quello del politicante o dell'amico di politicanti, che attinge a piene mani nelle casse dell'ISVEIMER per costruire nuovi modernissimi impianti, che ottiene ogni autorizzazione a occupare i suoli necessari alla raccolta dell'argilla e, abbandonando la fabbrica in sciopero sa di non lasciare solo guardiani e direttori, vigili sulla sua proprietà, ma anche questura e prefettura che non per nulla, per esempio, oggi propongono ai sindacati di far rientrare al lavoro gli operai «in attesa che Moccia torni» e minacciano intanto il comune di Montesarchio di gravi sanzioni se spenderà una lira per aiutare gli scioperanti.

Se il Moccia aspetta per tornarsene da Las Vegas o da Rio che il suo direttore gli telegrafi che gli operai sono tornati al lavoro dovrà aspettare a lungo, non vi è dubbio. Non vi è dubbio però ancora che le autorità della Repubblica avrebbero i mezzi per fargli prendere subito l'aereo di ritorno, per esempio sospendendo i finanziamenti che lo arricchiscono o decretando la requisizione della fabbrica che egli vuole condurre senza alcun rispetto per i contratti e per le libertà operaie.

Aldo De Jaco

Wilson a Washington

WASHINGTON — Il leader dell'opposizione laburista britannica, Harold Wilson, è giunto negli Stati Uniti, dove sarà ricevuto martedì dal presidente Kennedy. Wilson sta visitando le capitali delle grandi potenze, in vista di una vittoria elettorale laburista che lo porterebbe alla testa del governo. In maggio, egli vedrà Krusciov a Mosca. Nella telefoto AP: il leader laburista (a sinistra) a colloquio con Herter

Assise delle libertà a Livorno

Difeso dai ferrovieri il diritto di sciopero

La relazione di De Blasi (SFI-CGIL) - Simbolica coincidenza: dieci anni fa la categoria lottò contro la legge-truffa

Dal nostro inviato

LIVORNO, 30.

Dieci anni fa, la rete ferroviaria italiana veniva paralizzata dal più significativo sciopero politico della categoria, quello del 30 marzo 1953 contro la legge-truffa.

La coincidenza delle date è occasionale, ma è sintomatico il fatto che, esattamente a dieci anni di distanza da quello sciopero, qui a Livorno, la cui provincia fu una delle punte avanzate della battaglia delle sinistre contro il tentativo autoritario DC-PSDI-PRI-PLI si tenga l'assise per «le libertà sindacali e democratiche», indetta dal Sindacato ferrovieri italiani aderente alla CGIL.

Molti delegati intervenuti nel dibattito aperto dalla relazione di Giuseppe De Blasi, della Segreteria nazionale del SFI, si sono richiamati a quell'avvenimento per ribadire la validità di irrinunciabili conquiste democratiche (in primo luogo lo sciopero senza aggettivi) di cui i ferrovieri italiani intendono continuare a valersi, respingendo i tentativi (vedi la sentenza della Corte Costituzionale sullo sciopero nei pubblici servizi) da più parti compiuti per frenare la battaglia per la totale affermazione dei diritti democratici e sindacali, dentro e fuori delle aziende.

Non si tratta di rivendicazioni nuove o di respingere attacchi contingenti — ricordava il socialista De Blasi — giacchè è costante l'azione dell'azienda e del governo nel comprimere le libertà sindacali e il potere dei sindacati. D'altro lato sotto questo aspetto «il ciclo politico conclusosi il mese scorso non ci ha soddisfatto: i morti di Ceccano e di Milano, il rifiuto di disarmare la polizia in servizio di ordine pubblico, le cariche contro i lavoratori stanno ad indicare che hanno finito per prevalere le vecchie remore all'avanzata che noi propugnano e senza la quale le stesse soluzioni date ai problemi sociali acquistano il sapore di paternalistiche concessioni». Questi temi sono stati ripresi in serata, nello intervento del compagno on le Degli Espositi, segretario dello SFI.

Per questo, insieme con una auspicata, decisa ripresa della battaglia per l'affermazione della presenza del sindacato in tutti i luoghi di lavoro il Sindacato ferrovieri ha elaborato un documento che domani verrà sottoposto ai cinquecento delegati e alle migliaia di ferrovieri che converranno da tutta Italia alla manifestazione conclusiva.

Il «quaderno dei diritti democratici dei lavoratori delle Ferrovie dello Stato», riafferma il diritto di sciopero e richiede: abolizione delle norme del Codice penale fascista in materia; abolizione di tutti i provvedimenti disciplinari motivati da ragioni politiche; soppressione di tutte le norme restrittive in materia di propaganda in precedenza e durante gli scioperi; assegnazione dei «distacchi» e concessione di particolari agevolazioni per i dirigenti sindacali; trattenute delle quote sindacali.

I lavori dell'assise saranno conclusi domattina da Rinaldo Scheda, segretario della CGIL. All'assise è presente una delegazione dei ferrovieri francesi aderenti alla CGT, composta dai compagni Moreau e Paris della Segreteria nazionale, ai quali sono andate calorose manifestazioni di solidarietà e simpatia. Una sottoscrizione di solidarietà con i minatori francesi ha raggiunto 150 mila lire.

Antonio Di Mauro

pasqua PROSSIMA rinnovo di casa

MAS

PIATTI ceramica forte cm. 23	da	L.	75
BICCHIERI vetro brillante, tipi vari	da	»	20
POSATE da tavola in acciaio inossidabile	da	»	50
FRUTTIERA con maniglie cm. 28, ceramica decorata		»	400
SERVIZI frutta ceramica pz. 7, decori assortiti	da	»	750
SERVIZI caffè porcellana pz. 9, ricchi decori	da	»	1.500
SERVIZI thè porcellana pz. 9, decori moderni	da	»	2.975
SERVIZI pesce porcellana, pz. 8	da	»	2.750
SERVIZI piatti porcellana pz 23	da	»	7.900
SERVIZI piatti porcellana pz. 41	da	»	12.500
SERVIZI piatti porcellana pz. 71	da	»	21.500
SERVIZI bicchieri cristallo al piombo gambo molato pz. 61		»	25.000
SERVIZI posate acciaio inossidabile pz. 25, in astuccio camoscio	da	»	2.500
SERVIZI posate acciaio inossidabile pz 49, in astuccio camoscio	da	»	4.550
SERVIZI caffè porcellana pz. 15, in astuccio camoscio	da	»	5.000
VASO ceramica cm. 30, decori assortiti		»	1.250
SERVIZI fumo, ceramica decorata, pz 5		»	1.200
PIATTO da muro cm. 25, decoro rilievo		»	1.000
IMMAGINE sacra, con luce, in ricca cornice		»	1.500
POSACENERE vetro brillante		»	100
SCATOLA portagioie in legno o metallo	da	»	1.100
DIPINTI, soggetti vari, in cornice moderna 24x30		»	1.350
CRETONNE puro cotone, colori solidi, in cm. 130	il mt.	»	375
TENDINE per arredamento, velo cotone stampato, con volant	il mt.	»	190
TENDINE confezionate, millerighe unito, volantino, cm. 180x75	il paio	»	1.500
TENDINE confezionate, millerighe stampato, volantino cm. 180x75	il paio	»	1.650
LAMPASSO per arredamento, altezza cm. 260	il mt.	»	1.150
SOPRACOPERTA cretonne, a tre volants, bellissimi disegni	l'una	»	2.500
MATERASSO «Polirene», fodera traliccio candido, chiusura lampo, cm. 190x80	l'uno	»	10.000
PIATTI cm. 23 in Moplen		»	60
PALETTE per immondizie in Moplen		»	60
INSALATIERE in Moplen	da	»	50
TAZZINA per caffè con piattino, plastica decorata	da	»	125
SCOLAPASTA in Moplen	da	»	150
FERRI da stiro «Eureka»	da	»	800
ASCIUGACAPELLI «Eureka»	da	»	2.200
TOSTAPANE «Eureka»	da	»	4.100
SCALDABAGNO delle migliori marche, da lt. 80	da	»	21.500
LAVABIANCHERIA delle migliori marche	da	»	70.000
LUME per scrivania	da	»	475
LUME per ingresso	da	»	1.600
TAVOLO per cucina cm. 120x60 con 4 sedie, in formica	da	»	25.000
CREDENZA per cucina, svedese, a 3 sportelli, in formica	da	»	62.000

VENDITE RATEALI

MAS magazzini allo statuto MAS

La cura dell'artrite con erbe medicinali

Visite gratuite a mutuati e pensionati

In seguito ad articoli pubblicati sulla stampa, ci sono pervenute molte richieste di delucidazioni sulle cure delle malattie artritiche e reumatiche con la fitoterapia. Le applicazioni esterne a base di impacchi vegetali si sono dimostrate efficaci anche nelle artrosi ribelli a qualsiasi altra cura e ben tollerate da tutti, anche da persone anziane. Da circa dieci anni le cure naturali si praticano a Bologna nella Casa di Cura San Ruffillo in via Toscana 174, tel. 471-874, unica sede in Emilia ove si applica la vera, originale cura fitoterapica che nulla ha a che fare con altre imitazioni sorte dopo e che non dànno i medesimi risultati. Le stesse cure si praticano in Roma, via Serpieri 9.

Si rende noto che solamente presso questi ambulatori, sono stati istituiti reparti ove si praticano visite completamente gratuite e sconti sulle cure a tutti i mutuati e pensionati che si presentano con il libretto (non occorre altro documento). Le visite si fanno tutti i giorni, per i mutuati tutti i mercoledì e giovedì, per gli assistiti dai Comuni, occorre munirsi di impegnativa del Comune stesso, specie quando necessita la cura in degenza. Le applicazioni si possono fare tornando a casa tutti i giorni, oppure nei casi più gravi in degenza, e si hanno buoni risultati in tutte le forme di artriti, artrosi lombari, dell'anca, cervicali, nevralgie, sciatiche, trigemino, ernia del disco, gotta ed artriti deformanti.

(Decreto 997 del 6-8-60)

Di carnevale ogni scherzo vale! Adoperare la dentiera... è uno scherzo in ogni tempo quando voi applicate giornalmente Orasiv. La super-polvere Orasiv conserva l'equilibrio agli apparecchi dentali; lo regola e lo ristabilisce quando per varie ragioni viene a mancare. E non è tutto! Orasiv protegge le gengive rendendole più resistenti allo sforzo della masticazione. Chiedete fattine originali Orasiv, in vendita presso tutte le farmacie.

orasiv

LA L'ABITUDINE ALLA DENTIERA

Trasporti Funebri Internazionali

700.700

Soc. S.I.A.F. a.r.l.

in famiglia al ristorante preferite!

acqua minerale CLAUDIA EGO SUM SALUS

DECR. MIN. 1041 del 18-11-60 e 1223 dell'11-11-61